SULLA CRESCENTE POPOLAZIONE. MEMORIA DI GIANDOMENICO ROMAGNOSI

Gian Domenico Romagnosi

Digitized by Google

SULLA

CRESCENTE POPOLAZIONE.

Digitized by Google

4/4: ..

SULLA

CRESCENTE POPOLAZIONE

MEMORIA

DI

Giandomenico Romagnosi.

MILANO
Presso gli Editori degli Annali Universali
delle Scienze e dell' Industria
1830.

Digitized by Google

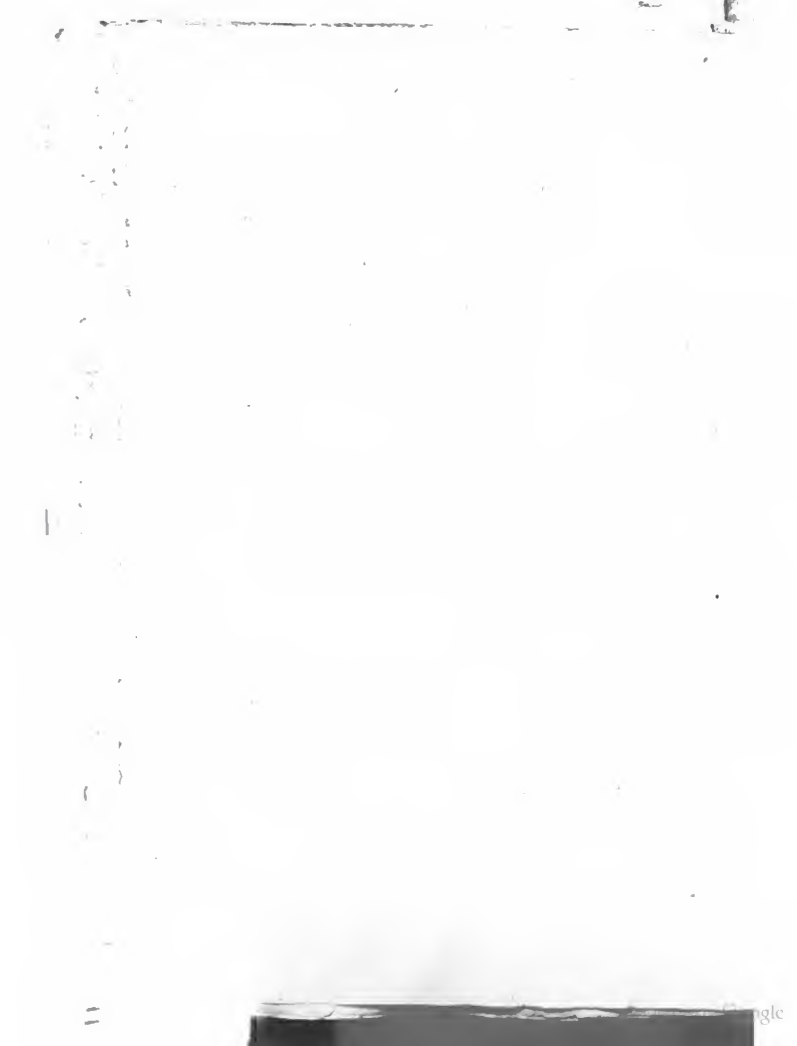
TIPOGRAFIA LAMPATO.

Digitized by Google

AI LETTORI.

Se tutti gli scritti del nostro Professore Giandomenico Romagnosi *hanno un valore intrinseco, e sono, come saranno in ogni tempo, della più utile istruzione, il* Discorso *che ora pubblichiamo sulla crescente popolazione in confutazione delle dottrine dell' economista* Malthus, *dipinge al vivo, oltre il profondo sapere, i nobili sentimenti dell' autore.*

GLI EDITORI
degli Annali Universali.

Digitized by Google

Lettres, etc.

Lettere al signor R. I. Wilmot Horton, su le informazioni parlamentarie relative alla popolazione sovrabbondante dell' Irlanda. Lettera I. Ginevra il 1.° febbrajo 1830.

Questa lettera viene riportata per intiero nel Fascicolo di Marzo della *Biblioteca Universale di Ginevra* pag. 251 a 287, a cui succede un *Poscritto* del 15 marzo 1830 dalla pag. 187 a 292. Questa lettera vedesi segnata col nome del signor di *Ivernois*. Dal testo apparisce che il signor *Vilmot Horton* presiedette ad una commissione d' informazione relativa alla così detta popolazione *sovrabbondante* dell' Irlanda, o a dir meglio sull' *accrescimento* chiamato *smisurato* dell' Irlandese popolazione. Quale sia il rimedio proposto dal comitato Inglese noi lo rileviamo dalle seguenti parole di quella Lettera « Il vostro comitato » raccomanda (dice il signor di *Ivernois*) niente » meno che di costruire quasi un ponte sull' Atlan-

Digitized by Google

» tico per trapiantare nell' alto Canadà le famiglie
» prive di lavoro le quali desiderassero di spatriare,
» ed alle quali il governo assegni terre aggiungendo
» qualche anticipazione per incominciarne il disso-
» damento ».

I.

Quanto alle cose dette dal sig. Ivernois io non ne saprei rendere giudizio se non riportando ciò che mi avvenne di sentire in un Gabinetto di lettura. — Un giovane che leggeva quello scritto finì esclamando; chi crederebbe, o signori, che dopo le dottrine di una svenevole umanità insegnata dai *penitenziarj* dovessimo nello stesso secolo, anzi negli stessi giorni, e persino negli stessi luoghi passare alle lezioni della più fredda e calcolata inumanità? Eppure la cosa è così. — Che cosa volete dire? domandò un Professore di economia politica seduto vicino a lui. — Sappiate, rispose il giovine che pochi anni sono uno scrittore si avvisò in Francia non solamente di raccomandare la soppressione della pena di morte, ma di negarne persino il diritto a qualunque umana sovranità. Sostituì quindi un regime così detto *penitenziario* prendendone il nome da alcune case di pena introdotte negli Stati Uniti d' America nella quale esiste pure un altro filantropo che pensa come lui (1). Lo scritto dell' autor Francese fu coronato da una Società di Parigi, e lo

(1) Il sig. Livingston.

Digitized by Google

fu pure in Ginevra (1). Da questo *Quachcrismo* politico eccoci trasportati all' opposto estremo. Avete voi poveri nel vostro paese? a questi si vuole che il governo non rechi soccorso per non accrescere il numero degli sfaccendati. Vi sono forse bambini esposti per qualunque causa? Essi non debbono essere raccolti negli spedali per non coadjuvare mali sentimenti (2) Un povero si vuole ammogliare? Egli deve astenersene per tema di non provvedere alla sussistenza della prole. Queste sentenze sono predicate in quella stessa Francia e in qnella stessa Ginevra e fin anche da taluna delle stesse persone che rifuggono dal versare il sangue di un assassino. Ecco, o signore, il senso e il motivo della mia esclamazione.

Capisco benissimo (qui disse il Professore) che non si debbano tollerare gli oziosi e i vagabondi, ma non veggo il perchè si debbano interdire i matrimonj, non soccorrere un' incolpabile indigenza e molto più le innocenti creaturine, sia frutti di illegittimi amori, sia mancanti di necessarj soccorsi.

Questo perchè che voi chiedete (ripigliò il giovine) sta secondo questi novelli dottori nel bisogno di tenere la popolazione al di sotto dei mezzi di sussistenza. Una popolazione adulta, operosa e che non sia a carico dei ricchi e degli straricchi, ecco lo scopo; ecco

---

(1) Qui si parla della Memoria del signor Lucas sulla pena di morte.

(2) Vedi gli Annali di Statistica nei quali furono esaminate le dottrine del signor Duchatei nel vol. XXIII, pag. 26 e seguenti e del sig. Gouroff vol. XXIV, pag. 275 e seguenti.

Digitized by Google

la dottrina, ecco il dogma fondamentale. Si deve dunque impedire che la popolazione cresca in un paese. » Era riservato a Malthus, dice il sig. D'Ivernois di » dimostrare mediante una lunga catena di ragiona» menti e di fatti che le popolazioni sono limitate dai » loro mezzi di sussistenza, e che esse non potranno » giammaï sorpassare questi limiti se non a' loro ri» schio e pericolo ». Questo sig. Malthus è un ecclesiastico inglese il quale dal principio della riproduzione da lui posto ne trae la conseguenza pratica che i poveri non si debbono *per coscienza* maritare; dal che gli altri dedussero pure non doversi nè soccorrere i genitori, nè raccogliere i bambini.

Veramente (qui disse il Professore) non ci voleva molto ingegno nè occorreva correre per i luoghi e per i tempi per dire che se mancasse il vitto converrebbe morire, e non resterebbero vivi se non quelli che ne avessero; ma non so vedere come in generale si voglia che la natura sia stata così improvvida da non equilibrare la vita umana coi mezzi di sussistenza. Intendo benissimo che gente stivata in un naviglio lontana da ogni terra a cui manca il biscotto deve perire; ma non intendo come la razza umana che vive di agricoltura, di caccia, di pesca, di pastorizia e va raccogliendo i farinacei anche dell'Africa e dell'America, e cambia i suoi lavori contro derrate con le genti tutte e che può trapiantarsi dove sono alimenti col crescere della popolazione debba desiderar là peste, o debba condannare i poveri ad un celibato forzato. Forsecchè crescendo la popolazione la terra può mancare agli uomini? Forse gli uomini sono immortali?

Voi, o signor Professore, disse il giovine, pigliate la cosa troppo in largo. Il reverendo Malthus non si curò di vedere se la terra desse mille pani al giorno per alimentare mille uomini, egli pensò che il povero solo perchè è povero deve astenersi dal far nascere figlj. Egli scriveva in un paese dove esistono latifondj sterminati in mano di pochissimi, molta parte dei quali sono consacrati alla caccia. Oltrecciò in quel paese quasi la metà della buona terra rimane incolta, eppure comandava alla gran massa di non cedere all'impulso il più energico della natura vivente. Io ho letto il Malthus, ed a questa occasione mi ha fatto sorpresa il vedere che egli percorre tutto il globo e rende conto persino della popolazione di alcune isole dell'Oceanica; ma dell'Italia non fa menzione alcuna, benchè fosse quella che prima delle altre doveva essere considerata per la gran ragione accennata da Adamo Smith, cioè per la sua agricoltura portata al colmo son già più di trecento anni.

La cosa era naturale (qui soggiunse il Professore). L'Italia smentiva troppo apertamente la parte pratica della sua teoria. Questa ommissione per altro non potè essere da lui praticata di buona fede, perocchè erano troppo note e troppo moltiplicate le notizie su questa parte di Europa.

Ora capisco (qui insorse il giovine) il perchè il celebre Godwin abbia accusato il Malthus di aver piaggiato gli ottimati Inglesi. Eccone il passo in nota alla pag. 267. » Io dichiaro di riguardare le dottrine » di Malthus con orrore ineffabile... Il sig. Malthus ha » piaggiato i ricchi e i grandi... Egli ha sedotto i suoi

Digitized by Google

» contemporanei, tanto col prestigio della semplicità
» della sua ipotesi, quanto colla tendenza di fare scu-
» sare quasi tutti i vizj degli uomini, soprattutto quelli
» dei ricchi e dei grandi. Ecco il perchè questa dottrina
» ha avuto un sì gran numero di partigiani » (1).

Fra questi partigiani il sig. D'Ivernois si dichiara ligio più che mai malgrado l'orrore che il libro di Malthus suscitò al suo primo apparire. » Io non sa-
» prei, dice egli, negare che le teorie del sig. Malthus
» al loro primo apparire produssero in Inghilterra
» una impressione generalmente penosa. Ivi io sentii
» uomini di buon cuore respingere tali dottrine come
» *desolanti*, perchè al loro dire stabiliscono la *neces-*
» *sità della miseria*. Ma ciò non è vero se non quando
» le classi che vivono dei lavori giornalieri dimenti-
» cano la ritenutezza morale (*restreinte morale*), vale
» a dire l'astenersi dal procreare loro raccomandato
» come l'unico mezzo di sfuggire a questa necessità
» della miseria. Esse certamente non hanno altro
» mezzo per sottrarvisi fuorchè quello di astenersi dal
» matrimonio fino a tanto che esse si veggono di non
» essere in grado di nutrire e di allevare figli. »

» Fino a che non si producono accuse vieppiù fon-
» date contro il filantropo inglese, io riguardo e ri-
» guarderò sempre i suoi avvertimenti come i più
» tutelari che la sapienza umana abbia fino ad ora

---

(1) *Recherches sur la population et sur la faculté d'accroissement de l'espèce humaine par William Godwin traduit de l'anglais. Paris* 1821.

Digitized by Google

» trasmessi alle classi indigenti. A lui con diritto ap-
» partiene il titolo di *amico degli uomini* tanto gra-
» tuitamente dato al marchese di *Mirabeau* per av-
» vertimenti del tutto opposti » (pag. 267, 268). Il più bello di questo sig. D'Ivernois si è ciò che egli dice in una nota. Voi sapete che l'introduzione dei pomi di terra venne riguardata come una nuova salvaguardia contro spaventose carestie che accadono dalla fallibile raccolta dei cereali. Or bene sappiate che il sig. D'Ivernois riguarda l'uso dei pomi di terra come una sciagura perchè lascia vivere gente più di prima. Ecco la logica di questi amici degli uomini.

II.

La tesi dunque, disse il professore, si riduce a dire che convien affamare la gente perchè non cresca. Indipendentemente da ciò, come mai lusingarsi che il consiglio di non procreare dato da Malthus a fronte degli imperiosi stimoli della propagazione delle specie non riesca assolutamente illusorio? Fu forse così ignaro degli affari del mondo o della naturale filosofia da non vedere che le sue parole si risolvevano in una crudele derisione?

Qui il giovine interruppe dicendo: Un dottore prussiano in molte facoltà fu assai più conseguente come io ho letto in questa lettera del sig. D'Ivernois, e assai prima negli Annali Universali di Statistica del 1828. Vol. XVII, pag. 83. Questi si è il sig. D. Weinhold dottore in filosofia, medicina e chirurgia, professore dell'Università di Halle in Prussia, autore di un opera

Digitized by Google

intitolata *Dell' eccesso della popolazione nell' Europa centrale* stampato in Halle nel 1827. Egli propone non più un consiglio alle coscienze, ma un formale sistema proibitivo non col divieto solo della legge, ma con un istromento fisico che impedisca qualunque atto di procreazione a tutti coloro che non sono in grado di mantenere figlj. Specificando le diverse classi, interdice il matrimonio a tutti gli indigenti senza eccezione e molto più a coloro che sono afflitti da mali corporali. La stessa proibizione egli estende a tutti i domestici, agli operai, ai compagni ed apprendenti di arti a meno che non provino di essere in istato di mantenere una famiglia, a tutti i soldati ed a tutta la gioventù prima di una certa età. Tutte queste persone colpite d' interdizione o perpetua o temporanea affinchè non rompano il divieto, sono assoggettate ad una specie di infibulazione da eseguirsi dalla pubblica autorità e da munirsi col sigillo officiale.

Il sig. D'Ivernois non credendo all'annunzio dei giornali si procurò l'opuscolo del sig. Weinhold, e rilevò che quest' opuscolo fu estratto dagli scritti del signor Hoffmann al quale il governo prussiano confidò la direzione o l'analisi delle sue statistiche. Ivi esponendo i suoi timori sull'incremento detto intempestivo degli abitanti della Prussia, il sig. Hoffmann, sembra travedere di già come prossima l'epoca nella quale i loro discendenti si troveranno arrestati in mezzo a pene e cure per la difficoltà di sovvenire ai primi bisogni della vita. Eccovi, o signori, il passo che io leggo in nota alla pagina 278 del detto fascicolo. « Quanto » ai secoli futuri (aggiunge l'Hoffmann) la testa mi

» gira. Berlino sarà più popolato che Parigi! La po-
» polazione della Marca di Brandeburgo sarà più af-
» foltata che quella delle fertili ed abbondanti pia-
» nure delle Lombardia! . . . . Si parla di emigra-
» zioni come di un rimedio al male; ma le genti
» agiate restano e i poveri che partono ritornano più
» spregevoli e più mendicanti di quello che erano
» alla loro partenza. Noi abbisogneremo potere stabi-
» lire più d' un milione e mezzo di sopranumerari
» sull' altra riva dell' Oceano; ma in Inghilterra in
» cui l' emigrazioni furono favorite dal governo, la
» popolazione si aumentò non ostante di tre milioni
» e mezzo da vent' anni in qua ».

Il Professore finita questa lettura domandò se questi signori avessero prima di tutto tentato di sapere da che derivar poteva il fatto dell' incremento così detto intempestivo della popolazione prussiana accaduto sotto dei loro occhi? Il buon senso esigeva di indagare il presente ed il passato prima di gettarsi nelle tenebre del futuro. Su di ciò non consta che abbiano fatto nulla. Dopo questa indagine dovevano domandare se sia poi vero che l' aumento della popolazione sia per succedere colla stessa proporzione costante o non piuttosto dopo un certo termine con una proporzione decrescente? Forse che la popolazione in un paese disabitato e senza ritardi frapposti da male leggi può sempre farsi colla stessa progressione costante? Più ancora il clima, il suolo, la vita sedentaria il lusso di godimento per cui le città debbono essere sempre ristorate dalle campagne non entrano forse in conto per la loro successiva influenza?

Digitized by Google

Ebbero forse que' signori presenti questi dati ? Ebbero essi almeno sotto degli occhi un buon catasto delle terre tanto fruttifere quanto infruttifere del loro paese, e una stima delle forze produttive delle medesime ? Oltracciò posero forse essi in conto tutti gli altri mezzi di sussistenza provenienti dalla caccia, dalla pesca e dalla pastorizia ? Finalmente domandarono essi forse se l' industria prussiana possa prestare mezzi onde guadagnare nel commercio e quindi procacciare almeno un cambio di materie alimentarie colla vicina Polonia abbondante di grano e di bestiami ; e che ne manda cotanto all' estero ? Questi signori dovevano certamente farsi carico in ogni caso dei mezzi industriali anche tratti dalle miniere e d' ogni genere di manifatture pensando che per esempio Tiro nell' antichità e Genova nell' età moderna erano pressochè prive di prodotti agricoli territoriali eppure erano popolate e floride. Ma lo spavento del finimondo pare aver fatto dimenticare tutte queste circostanze a quei buoni signori ; questo spavento come fece girar la testa al sig. Hoffmann secondo quel che dice ; così suggerì al sig. Weinhold il suo istromento infibulatorio munito del sigillo ufficiale.

Anche qui però io non veggo che un tratto di bonarietà del sig. dottore medico chirurgo. In un eccesso di stimolo crede egli forse che il suo sigillo officiale non verrebbe rotto le mille volte ? Supponendo anche che vi fosse una condanna tranne la morte che (sarebbe un po' troppo) , crede egli che non sarebbe sprezzata a fronte dell' altro più urgente bisogno della natura ? A che dunque si ridurrebbe la

cosa? Che per essere conseguenti converebbe adottare il rimedio che al riferire dal capitano Pietro Dillon (1) usato viene dagli isolani di Tucopia, vale a dire di non lasciar vivere in ogni famiglia che i due primi figli maschi e strangolare senza misericordia gli altri affinchè la popolazione non cresca a dismisura (2).

Io veggo, o signori, che voi inarcate le ciglia su questa mia conclusione, ma dessa è una conseguenza necessaria del principio proibitivo proclamato non come atto di forza ma come diritto. Rotto il principio di quella fraterna equità e di quei scambievoli riguardi di diritto che i figli dell' uomo debbono l' uno all'altro, io non veggo confine alcuno che possa trattenere gli uomini dall' usare del modo dei selvaggi di Tucopia. Per quello stesso diritto per cui si vuole interdire ad un nostro pari di ubbidire al precetto naturale e divino di riprodurre un nostro simile, per lo stesso diritto, dico, col pretesto della necessità, si può soffocare un parto appena nato. Per lo stesso

(1) *Voyage aux Iles de la mer du Sud, en 1827 et 1828, et Relation de la Decouverte du sort de la Peyrouse; par le capitaine Peter Dillon. — Paris 1830. Pillet ainé 2 vol. in 8.° avec planches prix 14 fr.*

(2) *M. Dillon loue aussi la douceur de caractere des insulaires de Tucopia: cependant, ces sauvages ne laissent vivre dans chaque famille que le deux prémiers enfans mâles, et etranglent impitoyablement les autres, affin que la population de leur petite Ile, qui n'a que sept milles de tour, ne s'accroisse pas outre mesure. Il en resulte que le nombre de filles éxcède celui de garçons, et que la poligamie devient presq'une necessité dans cette Ile* (*Revue enciclopédique mars.* 1830, *pag.* 564).

Digitized by Google

motivo tutti i vecchj e tutti gli operaj resi impotenti sarebbe lecito il porre a morte onde non lasciare fuorchè una generaziona agiata ed operosa in servigio dei fortunati e dei potenti. Non è forse questo il vangelo della peste? Or si vegga se Malthus meriti il nome di amico degli uomini del quale il signor Ivernois volle gratificarlo.

III.

Un vecchierello di venerando ed affettuoso aspetto stava seduto in un canto ascoltando con attenzione e silenzio i surriferiti discorsi. Allora sorridendo disse: In questa discussione io veggo accadere ciò che sempre avvenne nel trattare un argomento per sè stesso assai complesso prima che completa e matura sia la dottrina. Colla solita impazienza di volare di salto con dati interrotti, incompleti ed indigesti a conclusioni generali fu proceduto anche in questo argomento. Ogni paese per altro imprime ne'suoi salti un dato carattere suo proprio. Nel paese di Hobbes sta in corrispondenza la dottrina di Malthus, e convengono le leggi su i cereali. Malthus con tutti i suoi seguaci figurano una eccessiva popolazione come naturalmente inevitabile: ma questo eccesso si può forse temere? Si badi bene ai termini della questione. Quì si parla di eccesso naturalmente inevitabile e non artificialmente procurato. Quando si vuole parlare di coscienza e di ragione non conviene parlarmi di arbitrio e di violenza: *abissus abissum invocat.* Fissiamo prima di tutto il campo della disputa. Questo campo non è

Digitized by Google

per me una città di assedio, ma una buona e regolata famiglia, o se volete l'umana famiglia veramente incivilita. Or qui conviene considerarla tanto sotto il regime della provvidenza quanto sotto il regime delle leggi positive. Pensando al primo. Forsecchè si è incominciato a meditare colle accurate indagini della Storia naturale onde conoscere la legge fisica con cui procede la riproduzione della specie umana? Dov' è il confronto colla natura vegetabile ed animale? Dove sono i risultati fra la vitalità e la mortalità? Il grosso ed indigesto fatto della moltiplicazione della specie fu forse analizzato nelle sue relazioni? Fu forse distinta la forza riproduttiva *in potenza* dalla forza riproduttiva *in atto* come in ogni specie vivente? — Fatta questa distinzione sono forse state assegnate le cause praticamente *contemperanti* di questa forza riproduttiva onde rilevare l' economia veramente naturale di questa riproduzione?

L' azione di queste cause contemperanti non fu nè punto nè poco computata dal Malthus. Egli insistette bensì sulla triviale idea che dove manca il pane convien morire, ma non si curò di mostrare il perchè gli Europei nel corso di trecent' anni e più, non abbiano coperto di popolazione l' America tutta. Il terreno buono forse mancò? Vedete che cosa fecero dopo gli Stati Uniti. Forsecchè si usò la ritenutezza voluta dal Malthus? Ben al contrario. Mi si sciolga prima questo problema e poi disputeremo sul principio naturale dell'indefinita forza della moltiplicazione della specie umana e della *necessaria miseria* colla quale Malthus ha voluto contristare il pubblico.

Digitized by Google

Tremenda, profonda e misteriosa è la parola di *necessaria miseria* e questa non può essere sicuramente pronunziata se non dopo avere letto chiaramente nel libro dei destini dell' umanità. Se dato un impulso ad un corpo che si muova nel vacuo la speculazione del matematico ti dimostra questo corpo muoversi all' infinito, il fisico per lo contrario ti fa vedere che la di lui forza viene via via contemperata fino al riposo. Come potrebbe il Malthus mostrarmi che praticamente la popolazione crescer possa cotanto da porre gli uomini nella dura alternativa o di astenersi dal matrimonio o di morir di fame? Ecco la grande quistione la quale non è certamente sciolta col nudo principio astratto dell'indefinita forza della moltiplicazione della specie umana.

IV.

Quanto a me la questione parmi già decisa, disse un Ecclesiastico che era stato attento a tutta la conversazione. Datemi qui la bibbia ed io vi proverò la mia proposizione. Consegnatagli la bibbia ed aperto il Vangelo egli fece il seguente discorso. Per quanto ho potuto raccogliere vi sono scrittori i quali non vogliono che i poveri si maritino, non vogliono che vengano soccorsi pecuniariamente benchè non oziosi nè vagabondi; non vogliono che i bambini esposti siano raccolti, in breve proscrivono la carità e la misericordia sia pubblica, sia privata, perchè la popolazione non cresca oltre certi limiti. Suppongono dunque questi signori che il Sommo Ordinatore e Reggi-

Digitized by Google

tore della natura abbia disposto le cose in modo da far nascere creature senza provvedere ai mezzi di conservarle durante il corso possibile della vita loro. Essi gettano così gli uomini nell' ansietà sull'indomani e chiudono i cuori ai sentimenti di misericordia. L'avarizia e l'orgoglio esultano di avere ausiliarj della loro morale tifonica, e tanto più esultano quanto più veggono che si tende a soffocare le querele del misero allacciando la sua coscienza colla sanzione dei decreti del cielo. *Miseria necessaria* dicon essi sarà la vostra procacciata da voi se ubbidite allo stimolo della procreazione, perocchè Dio non provvederà alla vostra generazione.

Ma esecrande sono queste parole e vera bestemmia contro Dio contengono onde conculcare gli uomini. Il destino minacciato da costoro non fu mai ordinato dall' ottimo e massimo Padre nostro celeste. » Considerate dice Gesù Cristo, i corvi i quali non seminano nè mietono, nè posseggono cantine nè granaj; » io vi dico che nemmen Salomone in tutta la sua » gloria non era così ben vestito come uno di questi. » Se Dio così veste il fieno che oggi sta sui campi » e domani vien mandato al forno quanto più voi » altri di piccola fede? Il padre vostro sa di che voi » abbisognate. Su via rivolgetevi a procacciare il *Regno di Dio* e la giustizia e tutte queste cose vi » verranno appresso (1) ». Che cosa rileviamo noi da questo testo? Qui si parla in primo luogo di Dio

(1) Evangel. Luca. Cap. 12, v. 24 al 31.

Digitized by Google

e della sua economia ordinatrice della conservazione della specie umana. In secondo luogo si parla degli uomini e si indica loro il mezzo efficace, onde ottenere il beneficio di questa conservazione. Quanto al primo punto formalmente si dichiara avere Dio dati mezzi sufficienti alla sussistenza della specie umana. Dunque egli è falso che la popolazione possa crescere cotanto da dover mancare di mezzi di sussistenza.

Quanto al secondo punto egli dichiara per qual mezzo colle libere azioni umane si possa ottenere questo beneficio. Egli consiste nel procacciare il Regno di Dio e la sua giustizia. Ponderiamo bene queste parole. Esse sono analoghe a quella parte della orazione unica dettata da Gesù Cristo nella quale si prega il Padre che venga il Regno suo e sia fatta la sua volontà *in terra* come in cielo. Il regno di Dio in terra in che consiste? *Nell' osservanza universale della giustizia.* Osservandosi la giustizia quaggiù si ottiene la beatitudine della vita futura. Ora questa giustizia quaggiù si esercita forse coll' avarizia, coll'orgoglio, coll' inumanità o non piuttosto colla cordialità, colla fratellanza e coll'effettuare la vera civile socialità? Il Regno di Dio e la sua giustizia sta appunto in queste condizioni e con queste condizioni il crescere della popolazione non può divenire giammai spaventoso, nè esigere la più difficile delle morali violenze.

In vano per ismentire la parola divina si tenterebbe di citare la miseranda poveraglia inglese ed irlandese. Mi mostri il Malthus e la sua scuola essersi effettuato colà l' ordinamento sociale del Regno

Digitized by Google

divino e della sua giustizia, e dopo disputeremo, se fa d' uopo, sui mezzi di por fine alle sofferenze di tanti miseri. Dio diede la terra ai figlj degli uomini e non li costituì nè servi della gleba, nè servi dell' officina. Se dunque sono da altri resi miseri forsechè dovremo accusar Dio come autore della loro miseria; o predicare ad essi di combattere per dovere di coscienza l' impulso alla riproduzione? Forsechè si può insegnare che uno schiavo fatto dai barbareschi sia tenuto in coscienza a baciare cordialmente la mano dell' agozzino e a benedire le sue catene? La pazienza ed il perdono non vanno confuse col sacrificio dei nostri più cari diritti consacrati dalla stessa religione. Empio è colui che abbatte l' Agnel di Dio per porre in sull' altare l' idolo di Mammon.

A questo mal genio del Pandemonio sagrificano di buona o di mala fede il Malthus con i seguaci suoi. Lungi dal pensare essere questo il più nefando ed ostinato nemico di Cristo, essi tremano avanti al diabolico altare e a lui offrono in olocausto la loro parola se non possono tributargli la loro coscienza. Altri più miseri ammaliati dai sofismi li seguono, talchè con una politica simonìa e con una politica miopìa si aduna una setta, sopra le altre tutte, pessima, scellerata e nefanda.

Sì, o signori, il Maltismo forma la più empia, la più esecranda, la più spaventosa delle eresie che fino al dì d' oggi sorsero ad affliggere la Chiesa di Cristo. Essa più che le altre tutte è pessima perchè va a ferire nella parte sua più vitale il Cristianesimo. Essa è la più scellerata perchè viene in sussidio dell' avaro

di cui nulla havvi di più scellerato (1). Essa è finalmente la più spaventosa perchè coll' aspetto d' una divorante popolazione chiude il cuore alla umanità.

Ho detto che la dottrina di Malthus va a ferire il Cristianesimo nella parte sua più vitale. — Qual è di fatto l' oggetto che più degli altri sta a cuore al Redentore del genere umauo ? Richiamatevi al pensiero il gran giorno nel quale ne giudicherà le azioni. Che cosa rammenterà sopra tutto ? Le opere di misericordia ossia quelle opere stesse che i Maltisti riprovano. Dunque costoro feriscono il Cristianesimo nella parte sua la più vitale. Dunque fra tutte le eresie questa è la più scellerata, la più empia, e la più esecranda.

Colui che ci assicurò che il cielo e la terra passeranno, ma le sue parole non mai (2), farà certamente che questi ministri delle porte infernali non prevalgano nella sua Chiesa ed io pieno di fiducia nella santa parola proseguirò nella nuziale alleanza a dispensare la benedizione di Abramo, la benedizione d' Isacco, la benedizione di Giacobbe ed augurare che i figli quasi novelle olive seggano nel circuito

---

(1) *Avaro autem nihil est scaelestius. Quid superbit terra et cinis? Nihil est iniquius quam amare pecuniam; hic enim et animam suam venalem habet: quoniam in vita sua projecit intima sua. Eccli. Cap. IX, vers* 9. 10.

Pessimi padroni ed ottimi servitori sono le ricchezze disse *Bacone* e lo disse in Inghilterra.

(2) *Coelum et terra transibunt; verba autem mea non praeteribunt.* Matth. Cap. XXIV, v. 35. — Marc. Cap. XIII, v. 31.

Digitized by Google

della mensa paterna, e nella congregazione degli uomiei fedeli, cantino le lodi del Padre supremo che loro comparte il pane quotidiano e dicano col salmista: » *Oculi omnium in te sperant, Domine, et tu* » *das escam illorum in tempore opportuno. Aperis* » *tu manum tuam, et imples omne animal bene-* » *dictione* (1).

Finito questo discorso il giovane che aveva letto la citata lettera della Biblioteca Universale prese la parola dicendo. Sappiate che il sig. Sadler inglese qualificò come diabolica la dottrina da voi anatemizzata. Quell' eloquente scrittore coraggiosamente sostenne che l' isola d'Irlanda non saprebbe essere soverchiamente popolata e che il progetto di trapiantare altrove parte degli abitanti presentato dal comitato di cui si è fatta parola *è per lo meno un' insidia per non dir di peggio.* (pag. 273 al 275). Il sig. Di Ivernois per rispondere al sig. Sadler soggiunge: » Se » questo brillante chiaro scuro lascia travedere di » lontano un qualche senso, egli è che rappresentar » non si potrebbe la popolazione d' Irlanda, nè ogni » altra come sovrabbondante senza affrontare la di- » vinità e senza essere in commercio col demonio. »

» Fa duopo ciò non ostante lasciare le regioni eteree » quando si vuol conoscere e giudicare ciò che accade » quaggiù. Una nave da trasporto costrutta per cento » passaggieri potrà in vero ammetterne temporariamen- » te duecento; ma duplicate ancora questo numero e

---

(1) Salmo 144, v. 15 e 16.

Digitized by

» voi avrete un bastimento di schiavi negri compen-
» dio di tutti i dolori e ricettacolo di tutte le soffe-
» renze che sopportar possa l'umana natura. Certa-
» mente colà non ascolteremo celebrare e cantare le
» lodi del Creatore ». (pag. 275.)

A questo passo il Professore di economia insorse dicendo: per quanto m'accorgo qui havvi una petizione di principio, o almeno un supposto il quale non fu mai veramente provato. Questo consiste nel porre come tesi assoluta che verificandosi qualunque stato sociale di incivilimento compreso anche il *normale* degli umani consorzj voluti dal Creatore si possa affoltare la popolazione ad un segno talmente eccessivo da apportare le sofferenze di un naviglio negriero. Ma chi sarà da tanto da provare codeste tesi? Coll'astratto principio della forza riproduttiva indefinita? no, certamente come sopra è stato indicato. Siamo dunque per lo meno sempre da capo quand'anche si volesse disputare speculativamente. La pretesa sovrabbondanza può essere certamente indotta dalla mal opera degli uomini in dati luoghi e in date circostanze: ma è forse questa la posizione che assumere si deve onde argomentare contro del Creatore?

Forsecchè (ritorcendo lo stesso esempio) da un naviglio per trasportare i schiavi dell'Africa si potrebbe argomentare contro la navigazione in generale? chi vi insegnò che questo sia l'ultimo destino riservato dalla Provvidenza alle nazioni incivilite? Perchè un fanciullo in tre anni cresce fino ad una data statura forsechè si potrà dedurre, che proseguirà a crescere colla stessa proporzione?

Digitized by Google

V.

Qui il giovane promosse un altro dubbio. Come parlar di eccesso senza anagrafi e senza catasto? Un comitato parla di emigrazione senza contare gli uomini e le terre? Quando mai si è verificato un vero eccesso economico anche locale comunque siasi della popolazione? Il sig. D'Ivernois professa di aver cercato di scoprire una norma mediante la quale assicurar si possa se una popolazione abbia raggiunto o sorpassato i limiti da cui sortir non potrebbe senza condannarsi al *pauperismo*, malattia sociale che ne genera tante altre (pag. 251.) Egli lo fa consistere in una cifra mortuaria da lui appellata proporzionale della quale si lagna che manchi l'Inghilterra. » Io » non debbo dissimularvi, ei dice, che una delle mie » mire prendendo la penna si fu quella di stimolare il » vostro zelo e la vostra influenza affinchè tantosto nel » l'isola vostra si stabilisca per i tre atti dello stato ci- » vile (cioè, nascite, matrimonii e morti) qualche re- » gistro nazionale simile a quelli, che da più di un se- » colo furono posti in uso nella Prussia, nella Sve- » zia, nella Danimarca e in Napoli ». Da ciò si vede che l'Inghilterra manca di siffatti registri e ciò nonostante si grida su un eccesso assoluto di popolazione specialmente dell' Irlanda. Si griderebbe ancora quand' anche fosse ridotta alla metà. Mirate i suoi possessi territoriali privati e la sua violenta posizione economica e poi dite se non si griderebbe ancora.

Il Professore subentrò dicendo: prima di parlar di rimedj conviene qualificare la malattia. Parliamoci fuor

Digitized by Google

dei denti: Domando come in linea di fatto proceder si deve onde affermare un vero e funesto eccesso di popolazione in un dato ufficio ministeriale o legislativo? Quando parlo di vero eccesso io non parlo di quello immaginato per un bastimento negriero, non parlo di eccesso procurato e *fattizio* ma naturale, inevitabile. Per istabilire il fatto dell' eccesso *inevitabile*, certamente conviene aver l' altro dato dell' ordinamento economico e dell' esercizio della libera e sicura concorrenza onde vedere se la sussistenza possa mancare. Il male non consiste nell' essere un paese popolato; ma di esserlo al di sopra dei suoi mezzi di sussistenza. Qui si tratta di un idea di rapporto. Qui si tratta di vedere le cose nel loro stato normale e necessario e non guastato dall' ignoranza o dall' arbitrio. Senza questa condizione: io domani posso far trovare soverchia la *popolazione* anche nel seno stesso dell' America. Ora si domanda se Maltus ed i suoi seguaci abbiano avuto tanto discernimento o tanta coscienza da assumere come condizione logica lo stato normale economico onde predire la miseria necessaria da loro predicata? Grave, decisiva, assoluta si è questa questione.

Qui sottentrò il vecchierello dicendo: quando i Maltisti fossero provocati a far uso tanto di sicure cifre vitalizie quanto dei due dati dell' economico ordinamento e dell' *effettivo* esercizio della libera e sicura concorrenza io son certo che non troverebbero nè il tempo, nè il luogo dove intuonare il lugubre ed orrendo vaticinio della *necessaria miseria*. E quand'anche si volessero gettare su cause avverse compatibili colla vera e non fattizia necessità non vedrebbero

Digitized by Google

più nascere in folla o morire in folla i bambini per mancanza di nutrimento; ma osserverebbero rallentarsi negli adulti la forza stessa produttiva; come avviene nel lusso di godimento ossia nei vizj delle città, e nelle persone stesse alimentate e consacrate a certi lavori. Io rido di questi profeti di male augurio, e sol mi dolgo che la buona gente di corta vista e di buon cuore sia presa da panici timori cui tenta di comunicare ad altri e non si occupi invece ad indagare la *vera causa* di fatto della miseria di tante persone che sono pure nostri fratelli e reclamano la nostra attenzione ed il nostro zelo.

Se mi fosse dato di comandare a questi profeti e di potere affidar loro una missione, sapete che cosa ne farei? Io gli manderei a quelli che sono infatuati della così detta bilancia commerciale. È noto voler essi chiudere o rendere assai gravosa la introduzione delle estere manifatture onde ad ogni modo stimolare artificialmente l'industra nazionale. Per questo mezzo e con leggi dirette fanno di tutto per trattenere e per condensare nello stato una popolazione che a bel bello e sordamente si sarebbe scaricata sull' estero, e la quale così condensata si corrompe e diviene sempre più formidabile alla parte più sana della società per cui si raduna gente che conviene o alimentare o impiccare; a questi sostenitori della bilancia io manderei un buon pajo di Apostoli Malthusiani per ispaventarli ben bene e indurli a ordinare le radici e lasciare andare il mondo da sè.

Digitized by Google

VI.

Se mi permettete (qui soggiunse il giovine) amerei sentire il vostro parere sopra un passo del Signor Ivernois che sta alla pag 239. Egli pone la questione se l'accrescimento della popolazione sia un bene od un male indi prosegue dicendo » La risposta esige » una distinzione la quale essendo stata dimenticata » ha contribuito assaissimo a complicare il problema. » (Vedete come siamo ancora indietro!)

» Un accrescimento regolare, rapido e continuo di » popolazione in paesi nuovi come l'America ne' quali » gli abitanti possono liberamente abbandonarsi alla » spinta naturale dell'uomo per la rinnovazione della » sua specie; in quei paesi ne quali un' immensa » estensione di fertili terreni non ancora appropriati » provoca al matrimonio tutti coloro che si presen- » tano per coltivarlo, quanto più sopravvengono figli » e braccia nelle famiglie, tanto più esse sono sicure » di giunger presto all' agiatezza e di avere le » mani piene di derrate e di lavoro. Per la qual co- » sa fino a che rimarranno agli Americani foreste da » abbattere e da dissodare, la popolazione loro potrà » duplicare o decuplicare senza diventare esuberante » e senza che i salarj cadano al dissotto di una con- » venevole rimunerazione.

» Ma nei nostri paesi cotanto anticamente inciviliti » nei quali *le buone terre si trovano da lungo tempo* » *in valore* e dove la popolazione ha di già fatto » quello che chiamar si può lo *sforzo* suo, ogni ac- » crescimento straordinario ed incessante di abitanti

Digitized by Google

» prepara loro certamente incalcolabili calamità a
» menochè (perchè bisogna spiegarsi bene) non sia
» dovuto a un decremento nella proporzione delle
» loro morti, piuttosto che a un incremento in quella
» dei nuovamente nati.

» L'obblio di questa distinzione ha falsato il giu-
» dizio di tanti scrittori nell'uno e nell'altro emisfe-
» ro. (pag. 259 e 260).

Da questo passo voi vedete o signore che si pretende essersi di già verificato il caso che voi avete pronosticato come non contingibile. L'ultimo sforzo della riproduzione viene qui affermato dal sig. Ivernois, e posto come fatto che tutto il terreno produttivo europeo sia talmente ingombrato da non permettere più un'accrescimento straordinario ed incessante di abitatori. Se non si parla dello stato normale economico almeno si parla dell' agricoltura portata al colmo: che ne dite o signore?

Il vecchierello crollò un momento la testa e con un'occhiata quasi derisoria rispose: io vorrei ben sapere prima di tutto donde il sig. Ivernois abbia ricavato la notizia di fatto che tutte le buone terre si *trovino da lungo tempo in valore*, per cui ne debbano seguire la miseria e le sofferenze di tante umane creature? Volete voi principiare a contare i paesi dove appunto sorge il maggior grido del Pauperismo? Eccoci l'Inghilterra. Direte forse che colà tutte le buone terre sieno state poste in valore? Ben al contrario come ne potete veder la prova nello stato officiale già prodotto negli Annali di Statistica in Milano (1). Io

(1) Vol XIX, pag. 233 alla 237.

non parlo di quasi tutto il settentrione dell' Europa come sanno tutti gli statistici e potrei mostrarvi colle sole geografie. Venendo al mezzo dì, che cosa vi offre la Spagna? Tutti lo sanno. Che cosa presenta la Francia? Forse tutte quante le terre poste in vallore? Leggete le notizie reiterate già pubblicate (1). Vi dirò per fino che in questa stessa Lombardia la di cui fertilità e popolazione viene citata come esempio di un maximum di questo genere, dopo la metà del passato secolo aveva un dodici per cento di terre non ancora poste a coltura come attesta Pietro Verri (2). Si può dunque dire al sig. D' Ivernois essersi ingannato a partito allorchè ci disse che da gran tempo tutte le buone terre furono in Europa poste in valore e che la popolazione fece di già il suo ultimo sforzo.

Un'altra cosa poi alla quale quel signore non pose mente e che pure ricercare si doveva era quella di vedere con quale proporzione queste buone terre siano state ripartite fra i possessori e con quali leggi e con quali pesi vengano dominate. Quest'indagine o signor mio non era una bagatella da trascurarsi e secondo me era la prima cosa che computarsi doveva onde giu-

(1) Ved. Annali di Statistica Vol. XVIII, pag. 138 e 139 da cui risulta che un dodicesimo del suolo Francese valutato a 4,027,000 Ettari di terreno che potrebbe essere ridotto a coltura si trova tuttavia posto fuor di valore.

(2) *Sulle leggi vincolanti principalmente nel commercio dei grani.* Opere di Pietro Verri, Tom. IV, pag. 240 e 241, Londra 1801.

Digitized by Google

dicare se la popolazione abbia fatto il suo ultimo sforzo e se le miserie minacciate provengano da una vera naturale necessità.

Io poi, a dirvela sinceramente, non veggo come assestate le cose a dovere, rispettata la giustizia e la libertà in tutto l'ordinamento e nell'amministrazione economica, non veggo dissi come verificare si possa un accrescimento straordinario ed incessante di abitanti che possa impaurire qualunque paese. Io accordo benissimo che un paese dapprima vincolato con leggi parziali, e con proprietà prima condensate in poche mani, può e deve con una savia riforma e coll'abolizione di vincoli economici prorompere in uno straordinario accrescimento di popolazione; ma qui siamo nel caso stesso degli Americani figurati dal signor d'Ivernois. Colla riforma si aggiunge per dir così un nuovo territorio al paese e si pone a disposizione del sociale consorzio, e però ne nasce naturalmente un aumento di popolazione prima non avvenuto il quale si spiega con tanto più di attività quanto maggiore è la forza produttiva sì personale che territoriale, e quanto più le leggi e l'amministrazione sono protetrici di quella giustizia che forma, come disse il nostro buon parroco, l'attributo del regno divino su di questa terra. Quanto più ci accosteremo a questo modello tanto più cresceranno i mezzi di alimentare una più numerosa popolazione. Certamente il lusso anderà scemando, ma subentreranno altri mezzi di più solida e di più moltiplicata utilità e quindi di un lavoro più esteso fondato su più costanti bisogni. I capricci di alcune migliaja di opulenti crede-

Digitized by

te voi che possano dare l'utile sussistenza eguale a quella che deriva da milioni di agiati cittadini? Credete voi che il tesoro dello stato non sarà meglio provveduto? Credete voi che il commercio non sarà assai più attivo per alimentare assai più gente e bonificare assai più terre? Facile sarebbe dimostrare che quella fra tutte le posizioni sarà la più desiderabile, la più forte e la più prossima al modello della vera civiltà. Ma io non voglio gettarmi nel seno di un futuro lusinghiero da molti non creduto perchè non provato; mi basti solo di osservare che il signor Ivernois ha dato ad intendere una antica civiltà che non è punto vera nell'Europa e che operatasi lentamente si estese dal mezzodì al settentrione. Egli la affermò al suo colmo nel mentre pure e per le cose e per gli uomini è lontana ancora dal suo termine. Egli asserì un dissodamento di terre ed una popolazione spinta all' estremo nel mentre che è al di sotto dal segno al quale deve pervenire. Fattizia dunque e non necessaria è la miseria accusata e non spaventoso l'incremento della popolazione. Eccovi o bravo giovine quanto io posso rispondere alla vostra interpellazione.

VII.

Il Professore di Economia prese la parola dicendo. Per quanto m' accorgo la questione sull' incremento della popolazione fu trattata fin qui molto inconsideratamente sì per la mancanza dei dati di fatto e sì per la mancanza delle condizioni di ragione. Sia pur

Digitized by Google

vero in ipotesi che una popolazione soverchia senza un grande lavoro e senza produzioni abbondanti formerebbe *un sopracarico divoratore* per uno stato come sarebbe vero che gli uomini dovrebbero morir di fame con un' ostinata carestia di parecchj anni. Ma egli è parimente vero che questa proposizione vien posta come *caso ipotetico*, e questo caso dovrebbe essere posto in atto non con malefiche ed opprimenti condizioni, ma bensì giusta i termini di una vera e naturale necessità. Forsechè abbiamo qualche esempio nel quale posto uno stato normale sociale siasi verificato questo eccesso di popolazione? Ecco il fatto che io domando e che nissuno per quanto sappia fu in grado di assegnarmi. Nelle cose di questo mondo non conviene ragionare su i *Se.* Coi *Se* si fanno mille castelli in aria e non si prova nulla che concluder possa per una pratica esperienza. Non si potrà dunque con i *Se* nè spaventare le genti, nè autorizzare i direttori dei popoli a provvidenze coattive ed acerbe. Peggio poi si potrà tormentare le coscienze come fece il sig. Malthus e come dopo lui ripetè il sig. D' Ivernois.

Allora il giovane rivolto al professore disse. Voi potete provare la compiacenza di trovare tanto in Inghilterra quanto in Francia persone di senno le quali adottarono il pensar vostro. Oltre il sig. Godwin (1), il Sadler (2), inglesi, ed il sig. Everett ame-

---

(1) *Recherches sur la population et sur la faculté d'accroissement de l'espèce humaine par Villiam Godwin trad. de l'anglais. Paris* 1821.

(2) *Ireland, its evils, and its remedies being a refutation of*

Digitized by Google

ricano (1), io leggo che il sig. Visconte De Morel Vindè Pari di Francia sostenne la stessa dottrina della vostra. » Io credo facile di provare (disse quel » nobile Pari) che i matrimonj impoliticamente qua- » lificati come *matrimonj imprudenti*, sono utili alla » società e devono anzi essere da lei incoraggiti. .. » Questi matrimonj pretesi imprudenti e sì ingiusta- » mente proscritti dai miei avversarj sono per lo » contrario un gran bene sociale ed uno dei mezzi i » più potenti onde stimolare l'umana pigrizia ad ac- » crescere la somma generale del lavoro . . . . Il » sig. Malthus ed i suoi discepoli si sono stranamente » ingannati supponendo che l' eccesso della popola- » zione sia la causa della mancanza di mezzi delle » infime classi e del pauperismo (2).

Mi è grato (rispose il professore) di vedere altri del parer mio: ma, per quanto posso travedere, parmi che la questione non sia stata trattata con tutte le condizioni richieste dal suo soggetto. Coi nudi mezzi termini degli Economisti, la disputa diventa intermi- nabile. Unitevi invece le condizioni di sociale diritto

---

the errors of the emigration-committee, by M. J. Sadler. London 1828.

(1) *New Ideas on Population, etc. by A. H. Everett chargé d'affaires at the court of the Netherlands. London* 1825.

(2) *Sur la théorie des populations, ou Observations sur le système professé par M. Malthus et ses disciples par M. le Vicomte de Morel Vindè, Pair de France, de l'Académie Royale de Sciences, de l'Institut de France, 2. édition. Paris* 1829, *pag.* 11, 13 *e* 32.

Digitized by Google

e le considerazioni della vera potenza dello stato oltre quelle della storia naturale e della buona fisica ed allora, secondo il lume datomi da quel vecchio venerando che siede colà, io potrò aspettarmi una piena e soddisfacente decisione.

Frattanto io non contrasterò punto che convenga incoraggire il popolo a fare risparmj, che convenga con tutto il vigore agire contro l' oziosità ed il vagabondaggio, ma nello stesso tempo desidererò sempre mai che la posizione delle nostre società si avvicini sempre più a quel giusto ordinamento pel quale si stabilisce una libera e sicura concorrenza. I minuti esempietti locali e le cifre ingannatrici non mi sedurranno giammai specialmente nel complicato e solidale movimento di ogni stato politico, e nelle temporarie ed accidentali vicende che accadono nel mondo.

A questo proposito, il giovine disse di aver trovato nell'articolo del sig. D'Ivernois dei paragoni statistici fra il dipartimento di Calvados e quello di Finisterre in Francia con qualche altra piccola fantasia di questo genere. A ciò il professore rispose, non curarsi di queste minuzie parziali e transitorie e le cagioni delle quali, resta a vedere se fossero artificiali o necessarie. Concludo quindi, egli disse, essere per lo meno temeraria in linea di ragione la dottrina di Malthus e de' suoi discepoli, concludo che inumani ed atroci sono i carichi conseguenti imposti alle coscienze e suggeriti ai privati cittadini ed ai governi. Risultare invece essersi ragionato senza criterio veruno nè statistico, nè economico, nè morale e invece di riguardare l'incremento dell' europea popolazione come conse-

Digitized by Google

guenza di una moderazione, di una sicurezza e di una politica più illuminata, si è tentato di trasformarla in un vampiro evocato dagli abissi per divorare fanciulli, succiare il sangue agli adulti e gettare l'Europa nello squallore della miseria e nello spavento del finimondo.

VIII.

Fin qui o signori parmi (disse il vecchio) che siasi trattata la causa dell'umanità con molta cortesia verso i pretesi ottimisti. Concedasi, per esempio, che spesso i bambini siano frutti di illegittimo commercio: e che perciò? Si dovrà dunque colla loro strage fare scontare la pena della incontinenza dei loro genitori? Io non voglio ora indagare se anche tale incontinenza sia provocata da male leggi o da mali esempj dei più agiati: io voglio restringermi solamente al fatto delle nascite illegittime che veggo in tutti i secoli ed in tutti i paesi, e domando io se a fronte di due mali si debba o no evitare il maggiore? Ora la strage dei neonati non è forse a fronte di amori illegittimi o di un'imposta di carità un male infinitamente maggiore? Forse col pericolo della vita dei bambini si può raffrenare o l'amore o la fame? Leggete la storia e disingannatevi (1).

Per un zelo rispettabile di castità una Sovrana proibì nella sua capitale le case tollerate e sorvegliate

---

(1) Vedi gli Annali di Statistica Vol. XXIV, pag. 292 e seg.

Google

di bordello. Che cosa ne avvenne? Che tali e tanti furono i disordini che ne derivarono che fu forza ritornare alla primiera tolleranza (2). Nel governo del mondo folle ed insensato è colui che aspira ad una speculativa perfezione. L'ottimo sta dove la somma dei mali è ridotta al minimo *fattibile* e non al minimo escogitabile, o ad una eliminazione impossibile. Se le infelici creaturine esposte parlar potessero che cosa direbbero? — « Qual peccato abbiamo noi com-
» messo verso di voi da essere o sgozzati o gettati
» nell'acqua o abbandonati su di una strada? Non
» è forse abbastanza grande la nostra sciagura nel
» esser privi della cognizione degli autori de' giorni
» nostri, e di non potere ne' materni amplessi ver-
» sare la nostra tenerezza, la nostra gioja e le no-
» stre lagrime? abbandonati a mani straniere e venali
» non è già troppo dura la sorte nostra? E perchè
» volete il nostro eccidio? Barbari! E chi vi auto-
» rizza a tanta inumanità? Punite se vi piace la colpa
» di chi ci diede vita, ma non vogliate essere peg-
» giori dei serpenti e delle tigri. »

Non vogliamo che cresca di troppo la gente dicono i Malthusiani. Qui la quistione è cangiata ed a queste strette io appunto vi aspettava. Perchè non cresca di troppo la gente volete *anticipatamente* far perire gli esposti? Dove avete voi presa questa logica da Cannibali? È forse *venuto il caso* da dover gettare il dado onde decidere chi o di voi o dei bambini debba es-

---

(2) Vedi il Bentham.

sere immolato alla fame? Finchè tutti e ricchi e poveri avrete un pane da dividere sappiate che questo caso non si potrà dire mai avvenuto. Ciò che vi dico dei bambini lo dico pure degli adulti. Un'incolpabile indigenza è un titolo per ragion sociale e religiosa sagrosanto e irrefragabile. Esso è immedesimato colla legge fondamentale della socialità, nè soffre deroga che nel caso di forza maggiore.

Quanto ai poveri adulti non gli vogliamo morti (voi dite) ma solamente trattenuti dal procreare. Prima di tutto chi vi ha detto che le donne povere anche non toccate da uomini poveri saranno rese immuni dagli assalti dei ricchi e degli agiati? In secondo luogo avete voi dimostrato essere venuto il caso della inevitabile alternativa o di impedire altre nascite o di perire? Se questo caso non si è verificato, se non fu dimostrato nemmen probabile, con qual diritto, con quale senno, con quale morale potete voi frattanto condannare il povero ad un preternaturale costringimento? Qui noi siamo in un conflitto di diritti. Qui mi dovete mostrare un caso veramente calamitoso, e non un'economia leonina: qui volendo parlarmi di coscienza dovete usare i dettami della coscienza. Orsù mostratemi che le cose siano ridotte a termini d'una vera non fittizia necessità, ed allora confesserò esistere il pericolo della *necessaria miseria* da voi immaginata.

In pendenza di questa indagine; in pendenza di un rimedio certo, pronto, volontario, legittimo, efficace a por riparo almeno per secoli a questa minacciata miseria, io vi sfido a legittimare, se potete, al tribu-

nale della coscienza il vostro preternaturale, il vostro illusorio, il vostro impraticabile morale costringimento. Riformate prima di tutto lo stato vostro sociale come si deve; toglietene i vizj radicali ponete le cose nell'ordine giusto del Regno divino in terra; e dopo se vedrete sorgere la brutta necessità da voi minacciata, salite pure se vi piace la tribuna e predicate il morale vostro costringimento.

Ma prima che venga effettuata questa riforma, prima che sia accertato il pericolo da voi asserito voler legare le coscienze egli è un formale attentato contro Dio e contro gli uomini commesso o con ipocrita, o con insensata coscienza. Ecco la mia conclusione alla quale sfido tutti i Malthusiani a rispondere.

IX.

Tutto il fin qui detto parmi, disse il Professore, essere abbastanza convincente per far sentire quanto empia, ingiusta, anzi stolida, ed impolitica sia la dottrina dell' astinenza dal matrimonio predicata dai Malthusiani, e ciò tanto più che non essendosi ancor verificato il male inevitabile pretendono di procedere ad una calamitosa amputazione. Ma dopo tutto questo rimane ancora a vedere come provvedere si possa all' indigenza della quale sì alti e ripetuti lamenti si alzano dappertutto e specialmente in Inghilterra e nella stessa Francia.

Io intendo benissimo rispetto all' Inghilterra d' onde derivi il male; e ciò tanto dalle ragioni accennate nell'attuale conversazione, quanto dalle cose esposte negli

Digitized by Google

Annali nostri di Statistica sull' Inglese *pauperismo* (ossia mendicità) (1) sulla libertà commerciale ivi recentemente decretata (2) e sulla libera concorrenza nell' ordine sociale delle ricchezze (3). Io veggo quindi in che consistere debba anche il primo rimedio assolutamente comandato dall' ordine eterno e necessario delle cose. Ma rispetto alla Francia, nella quale le cause avverse fondamentali furono tolte di mezzo, come mai avviene che il così detto *pauperismo* sia cotanto afflittivo da sollevare tanto rumore? Benchè io abbia argomenti da sospettare che le querele esposte siano esagerate, specialmente pel corpo intiero della Francia e che la piaga maggiore si trovi in Parigi; benchè io m' accorga che questa piaga non viene ravvisata nè tanto disperata, nè tanto minacciante pel futuro da eccitare i timori, e da accogliere i violenti rimedj suggeriti dai Malthusiani, come ne fanno fede i molti scritti usciti recentemente alla luce in Francia ne' quali lungi dal proporre il regime della peste e del diavolo si raccomanda quello della socialità e del Vangelo (4); benchè io vegga che in alcune popolate città come per esempio Bordeaux sia stato ben provveduto; benchè colle leggi salutari che reprimono l' oziosità e il vagabondaggio erigendoli in vero sociale delitto da una parte, e dall'altra parte soccorrendo la vera ed incolpabile povertà, sia coll' istruzione la quale presta un

---

(1) Vol. XIX, pag. 225 a 255 degli Annali di Statistica.

(2) Vol. XX, pag. 114 a 138 dei detti Annali.

(3) Vol. XIV, pag. 114 a 130 dei detti Annali.

(4) Vegg. la bibliografia del fascicolo di luglio 1830 dei detti Annali, dal num. X al XVIII.

Digitized by Google

capitale personale (1) sia colla sussistenza alla infermità ed alla impotenza, il carico della sociale e dovuta carità si renda sempre minore, ciò non ostante io non posso dissimulare la meraviglia che io sento nel leggere che grave assai viene accusato il male del francese pauperismo.

Dacchè mai può derivare questa specie di anomalia coi principj per se certi della teoria dell' ordine sociale delle ricchezze? Io veggo che nell' ordinamento economico della Francia non si è mancato di togliere le cagioni fondamentali del pauperismo. Io veggo che nè spaventose carestie, nè guerre disastrose affliggono quel paese, nè tolsero cose rettamente stabilite. Dachè, io lo ripeto, derivar può questa specie di anomalia? Io concedo che in qualunque umano consorzio, comunque giustamente ordinato e rettamente amministrato, esisteranno sempre poveri incolpabili i quali reclameranno un doveroso soccorso (2); ma tutte le cose in questo mondo hanno un certo limite. Il limite dell' indigenza in un sistema in ogni parte giusto e provvido sarà certamente ridotto a suoi *minimi termini* possibili, perocchè sarà ristretto a quelli della

---

(1) Vedi gli Ann. di Stat., Vol. XXII, pag. 81 e seguenti.

(2) Nel giornale americano intitolato *Nile s'Register* del 4 Febbrajo 1826 leggesi registrato il numero dei poveri ricevuti negli spedali dello stato di *Filadelfia* computato a numeri medj. Eccone il risultato. Il numero medio dei poveri ivi raccolti nell' anno 1823 fu di 1226; nell' anno 1824 fu di 1054: nell' anno finalmente 1825 fu di 960. Si noti bene che parlasi degli Stati Uniti di America.

Digitized by Google

vera necessità risultante da un equo ordinamento e da una provvida amministrazione. A questo minimo limite possibile pare che la Francia debb' essere pervenuta: come dunque avviene l' esteso e miserando pauperismo riferitoci dagli scrittori di lei? Come avviene poi che l' agricoltura vada ogni dì prosperando (1) e la miseria affligga cotanto quel bel paese? Mancano forse instituzioni caritatevoli? No certamente. La popolazione forse crebbe straordinariamente? Nemmeno (2). D' onde dunque (lo ripeto) tanta miseria?

Forse dobbiamo conchiudere che la sorte dei popoli nel più alto punto del loro incivilimento non sia nè cotanto invidiabile, nè cotanto desiderabile come viene raffigurata dai predicatori della civiltà? Forse temer dobbiamo che una fervida filantropia possa illudere lo stesso uom di genio? Se ciò fosse io sarei costernato, perocchè l' avarizia e l' orgoglio sotto pretesto di non andar in traccia di una immaginaria perfezione farebbero rigettare anche le utili praticabili provvidenze a favore della misera umanità.

Acchetatevi o Signore, qui rispose il vecchierello. Io scommetto che non sarete mai esposto a questo pericolo. Io prima di tutto convengo con voi che la questione del pauperismo in Francia deve essere trattata con vedute ben diverse da quelle colle quali deve essere discussa in Inghilterra. L' ordine sociale e fon-

---

(1) Vedi gli Annali di Statistica Vol. XV, pag. 234.

(2) V. gli Annali di Statistica Vol. XVIII, pag. 13 e 14, da cui risulta che l' aumento della popolazione rispetto alle altre parti di Europa fu in questo secolo fra tutti il più debole.

Digitized by Google

damentale delle ricchezze nei due paesi si trova quasi del tutto opposto; e però il dato fondamentale portar deve a conseguenze per lo meno diverse per non dire contrarie. Ciò che nell'ipotesi di qualunque riforma vi può essere di *comune* si è una povertà necessaria entro certi limiti e le relazioni industriali e commerciali esterne, le quali nella presente età sempre più annodano l'una coll'altra le genti europee, le quali, se da una parte rendono ognor più necessarie le lunghe paci; dall'altra parte per una necessaria ripercussione fanno sentire al di fuori gli effetti delle vicende economiche di ogni nazione.

Dalle condizioni comuni passando alle *proprie* della Francia in relazione all'argomento nostro: potete voi o Signore assicurarmi che le leggi ed il tempo abbiano esaurito la loro influenza di modo che nulla più rimanga a sperare di miglioramento nel modo di essere e nelle produzioni interessanti della Francia? Non dobbiamo noi forse riguardare quel paese come posto in uno stato veramente *di transizione* nel quale conservandosi l'ordine fondamentale della riforma, rimane ancor molto a farsi prima che le cause del pauperismo siano ridotte al minimo lóro termine ottenibile?

Voi sapete che il presente ritiene anche dopo la riforma molte tracce del passato, le quali il solo tempo abolir può. Ricordatevi che il colbertismo, comunque *rispettivamente* utile, fu allorchè nacque un istituzione *fattizia* la quale moltiplicò e condensò una moltitudine la cui esistenza diveniva tanto più precaria quanto più la sua industria abbisognava dello spaccio de' suoi

Digitized by Google

lavori al di fuori, e quanto meno poteva sostenersi tutta coll' interna bilancia di allora. Ricordatevi che la Francia ebbe ed ha colonie al di là dei mari per le quali essa risente vincoli al di dentro tanto più funesti alla diffusa sussistenza dei non possidenti quanto più riesce onerosa alle altre classi. Ricordatevi sussistere tuttavia una specie di divorzio inosservato e naturale fra i lavori e le produzioni agricole e industriali procedente dalla condizione economica antecedente alla riforma, il quale sebbene vada a bel bello cessando, ciò non ostante fa risentire la sua influenza sul modo di essere della classe manifatturiera (1). Ricordatevi del di lei sistema proibitivo non ancora abolito (2), e di altre mancanze ivi accusate (3); e voi sarete obbligato a conchiudere che lo stato della Francia si trova ancora molto lontano da quella posizione nella quale le cagioni del pauperismo siano ridotte ai minimi termini possibili.

Io accordo che le cagioni suddette debbono ogni dì andar diminuendo; purchè avverse passioni non acquistino un ascendente funesto e colle stesse loro minacce non ingeriscano timori che colpiscano la sicurezza madre delle aspettative cotanto indispensabili ad ogni sociale convivenza. Io accordo altresì che

(1) Vedi il Discorso del Signor Barone di Malaret. Annali di statistica Vol. XV, pag. 236 e seguenti.

(2) Da un rilievo officiale eseguito sotto il ministro *S. Cricq* consta della verità di questa circostanza come nel venturo fascicolo di questi Annali si vedrà.

(3) Vedi gli Annali di Statistica, Vol. XVIII, pag. 137 a 145.

certi vincoli fattizj possono essere tolti mediante un atto semplice della imperante volontà; ma nello stesso tempo confessar mi dovete che fin a tanto che le morbose cagioni sussistono, esse produr debbono i loro effetti proporzionati; e quand'anche fossero tolte non si può sì tosto ottenere la prosperità di una salutare riforma.

Con questi pochi dati di fatto comprovati dalla testimonianza concorde di parecchj scrittori di buona fede della Francia medesima, che io mi limito a compendiosamente ricordarvi, voi vedrete, o signore, più cose ad un sol tratto. La prima che la posizione della Francia è ancor molto lontana da quel punto nel quale affermar si possa essere le cagioni del pauperismo ridotte a quel minimo possibile cui un buon incivilimento ridur le può. La seconda cosa si è che quand'anche le cause fattizie avverse fossero state tolte non è ancor trascorso tanto tempo per cui in una tanta massa d'uomini ed in una tanta vastità di territorio la natura abbia vistosamente prodotto gli effetti suoi salutari. Per la qual cosa voi dovete dedurre non potersi affievolire i dettami delle buone dottrine riguardanti le condizioni della libera ed assicurata economica concorrenza che forma l'apice della vera civiltà degli umani consorzj e colla quale si verificano i caratteri del Regno divino in terra. Mediante la posizione e l'esercizio di questa libera concorrenza agevolata e protetta dai buoni governi e resa abituale e consolidata dal tempo, avverrà certamente che le cagioni del pauperismo saranno ridotte ai minimi loro termini necessarj possibili e non mancheranno i mezzi di sovvenirlo con poco incomodo delle classi agiate.

Digitized by Google

Frattanto nel progressivo avvicinamento verso questa meta ogni umano consorzio non ostilmente ordinato e regolato dovrà impiegare due specie di mezzi ad un sol tratto. I primi si possono dire *di eliminazione* delle cagioni del pauperismo parte dei quali sono compresi nell' ordinamento comune sociale; i secondi dir si possono di *immediato soccorso.* Questi si dividono in due rami, il primo de' quali abbraccia l' educazione; il secondo il sostentamento in caso di necessità. Ma io non voglio ora entrare nella provincia regolamentare nella quale si tratta dei mezzi di *prevenire*, e di *soccorrere* la mendicità. Osserverò solamente che l' argomento della sussistenza è così connesso e correlativo a quello della popolazione che l' uno trattar non si può senza dell' altro. Osserverò eziandio che i mezzi necessarj di prevenzione della miseria sono così infiltrati e immedesimati colla legge fondamentale della socialità che rendesi impossibile di separare la parte economica dalla giuridica. Osserverò finalmente che i dubbj da voi promossi sulla situazione di un popolo ne' suoi fondamenti economici bene ordinato andavano a colpire i principj fondamentali dell' essere stesso sociale; e però meritavano di essere dissipati. E così finì quella conversazione.

F I N E.

941 911515

Google